

MASSACRO IN SVIZZERA.

Non si trovano le armi della strage. Sei bimbi tra le vittime
Altri due uccisi nella casa del santone in Canada

**«Niente sesso
attendo il messia»
Lui divorzia**

Un cittadino israeliano ha presentato istanza di divorzio al tribunale rabbinico di Tel Aviv perché la moglie non vuole più avere rapporti sessuali fino a quando «verrà il messia». Stando a quanto ha riferito il quotidiano Yediot Akhronot, tutto è iniziato quando i due conobbero alcuni mesi fa una giovane coppia che apparteneva a una piccola setta messianica. Secondo quanto racconta l'uomo nella sua domanda di divorzio, la moglie, 34 anni, dopo aver partecipato a qualche riunione del gruppo decise di aderire alla setta che, tra l'altro, ai suoi seguaci di avere rapporti sessuali fino a quando il messia non si rivelerà di nuovo. Prima di decidersi per il divorzio, lo sventurato le ha tentate tutte per convincere la moglie a rivedere questo voto drastico deciso unilateralmente. Andati a vuoto i tentativi di persuasione, l'uomo ha fatto ricorso alle vie legali.



Il luogo dove sono stati ritrovati alcuni membri della setta; a destra Luc Jouret

**«Lasciamo questa terra
e le sue ipocrisie»**

■ Avevano lasciato un cartello: «Torneremo il 6 ottobre». E proprio ieri è arrivata una lettera che vuole accreditare la tesi del suicidio di massa. È stata inviata a Jean Francois Mayer, studioso di sette residente a Berna. La firma è «M.D. Part», gioco di parole per firmarsi «colui che è partito», che scrive da «Goldenstrasse», la strada dell'oro (e del sole). «Mandiamo un ultimo messaggio a tutti coloro che possono ascoltare la voce della saggezza». Il messaggio è lunghissimo, suddiviso in capitoli con titoli come «La Rosa Croce», «Passaggio nel futuro», «Il caro capitolino della giustizia». «Siamo perseguitati, e finalmente ci siamo liberati da un fardello che ogni giorno diventava più pesante».



«Noi lasciamo questa terra per vivere in piena lucidità una condizione di libertà, lontano dall'ipocrisia e dall'oppressione». «Noi saremo il germe delle nuove generazioni, come lo furono i profeti delle Sacre scritture». Lo studioso Jean Francois Mayer dà credito alla missiva. «È stata certamente scritta da persone che conoscono profondamente la setta. I testi sono molto elaborati. Forse è stata inviata anche ad altri, per lanciare un messaggio estremo». È stato accertato che la lettera è stata inviata da Eaux Vives, ma il timbro postale non è leggibile, e per ora non si sa se sia stata spedita prima o dopo il massacro.

Droga e brindisi prima della fine

«Sono stati uccisi. Ma quanti erano d'accordo?»

Un'iniezione di droga, un colpo di arma da fuoco, poi un sacchetto di plastica in testa. Ma le armi non sono state trovate. Se fosse esplosa anche la benzina messa nella fattoria, nessuno avrebbe capito nulla della notte dell'Apocalisse. «Sono stati uccisi, e non sappiamo quanti fossero d'accordo». Fra i corpi bruciati ci sono «almeno sei bambini». In Canada, trovati altri due cadaveri nella casa del fondatore della setta.

già allineati nella stanza del rito in attesa della nuova «sostanza». Si preparano gli ordigni incendiari, che faranno sparire ogni traccia. C'è anche il tutto il tempo (tre ore per 120 chilometri) per raggiungere gli chalet a Les Granges e compiere un altro massacro. Qui il fuoco non ha permesso di capire se il rituale sia stato lo stesso. Si è capito solo che non tutti erano preparati all'appuntamento con la morte: alcuni sono stati trovati nei luoghi più diversi della casa, come se tentassero una fuga.

seguaci dell'Ordine del Tempio del Sole - che potrebbero arrivare squarci di luce sulle ragioni del massacro. Ieri, si è saputo che nell'incendio della casa di Luc Jouret e di Joseph Di Mambro, nel Quebec (avvenuto poco prima della strage in Svizzera) sono stati trovati altri due cadaveri carbonizzati, oltre ai due (un uomo e una donna) scoperti precedentemente e già ancora identificati. La setta era già sotto inchiesta per avere cercato di infiltrarsi nell'amministrazione pubblica, e la conferma arriva dall'identità delle quattro vittime canadesi. Sono una giornalista economica, Jocelyne Grandmaison; Robert Falardeau, alto funzionario ministeriale; il sindaco di un comune, Robert Ostiguy e sua moglie Francoise.

**In Italia sono 700
le comunità in attesa
dell'Apocalisse**

ENRICO PULCINI

■ ROMA. Un universo sotterraneo, una galassia di gruppuscoli e soggetti in continua crescita con logiche e comportamenti che sfuggono alla comprensione dei «comuni mortali». È l'Italia delle comunità esoteriche. Una sorta di realtà parallela fatta di comunità, congreghe, chiese, nuove religioni, perfino Stati indipendenti in cui si attende la stessa cosa che ha provocato la tragedia di Cheiry in Svizzera: l'Apocalisse. Quanti sono gli adepti che aspettano il supremo castigo nel nostro Paese? Almeno 15 mila secondo recenti dati forniti da Censur (Centro studi sulle nuove religioni) di Torino che ha ufficialmente censito almeno 50 entità che svolgono pratiche meditative, ricorrono a vita ritrata e conducono stili di vita lontani da quelli dell'odierna società, «ritenuta pericolosa avviata verso la catastrofe». Ma il sottobosco «non dichiarato» di sette e associazioni millenarie è in realtà ben più cospicuo e, secondo alcuni, potrebbe variare tra i 600 e i 700 gruppi sparsi un po' in tutt'Italia. Alcuni con presupposti inquietanti, altri lontanissimi dalle logiche che hanno portato alla strage di Cheiry.

Come il Villaggio Verde a San Germano di Cavallirio in Piemonte, diretto da Bernardino del Boca, sorta di cooperativo acquaniana a indirizzo economico ambientalista o la comunità Osho-Miasto di Frosini, vicino Siena, ascetico nucleo pionieristico neo age sede di pratiche alternative e di una cospicua attività commerciale per la produzione di «arredamento ecologico». Vi sono poi i casi di estremismo puro con il ricorso all'irrazionale e alla superstizione. Ma più che di comunità si tratta di gruppi piccoli radunatisi intorno ad una figura carismatica, come è avvenuto con Luc Jouret in Svizzera. È il caso di Gavianna, sull'Appennino pistoiese, dove 20 persone da dieci anni sono chiuse in un ex albergo aspettando la fine del mondo. I segregati escono raramente e quando lo fanno si coprono il viso. Ma ancora prima del giudizio universale i 20 attendono la resurrezione dell'Antipapa, tale don Gino, parroco del paese morto sei anni fa dopo aver espresso per tutta la sua vita posizioni ostili alla Chiesa di Roma che non riconosceva le sue visioni. Clamoroso poi il caso della «Nazione Damanhur di Baldissero Canavese in Piemonte: templi, labirinti e cunicoli per oltre 4 mila metri cubi scavati nella roccia degli abitanti della comunità con il solo utilizzo di martelli pneumatici nel corso di 15 anni di paziente lavoro. Il «mirabolante regno» compare alcuni anni fa per un motivo che di esoterico aveva ben poco: il reato di abuso edilizio contestato ai «cittadini» di Damanhur dal procuratore della Repubblica di Ivrea. I damanhurani oggi continuano a effettuare pratiche magiche e stili di vita monastici (non umano, non assumono sostanze stupefacenti né fanno abuso di alcol e medicinali) e soprattutto diffondono pensieri positivi e armoniosi. Le uniche cose, dicono, che «salveranno l'uomo dall'Apocalisse». Non vi sono parenti concordi tra gli studiosi sulle ragioni che portano tanta gente a rinchiudersi in gruppi e comunità. La maggior parte spiega la crescita dell'Italia millenarista puntando il dito verso il clima di incertezza sociale, economico e politica che contraddistingue l'Italia alle soglie del 2000.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

FRIBURGO. È stata la notte del massacro. «Abbiamo potuto esaminare, per ora - dice il giudice istruttore André Piller - solo i corpi trovati nella fattoria, che non erano bruciati. A tutti è stata iniettata una sostanza potentissima. Su 20 dei 23 corpi ci sono colpi di arma da fuoco, calibro 22 Long Rifle. Abbiamo trovato tre carabine e 52 pallottole, ma nessuna di queste è stata sparata da quelle carabine. Non abbiamo trovato altre armi. Su tutti i cadaveri è stato messo un sacchetto di plastica. Che sia stato fatto «dopo» è chiarissimo: nessuno di questi sacchetti è perforato».

«Almeno una persona se n'è andata da quella casa, ed ha portato con sé le armi. Su questo non ci sono dubbi. È difficile invece credere che tutto questo sia opera di una persona sola, anche nel caso che avesse dovuto uccidere persone consenzienti. La verità deve essere stata intuata dagli inquirenti già nelle prime ore, quando sono scattate le ricerche di «almeno due persone».

«Un'amicizia strettissima di Francoise - scrive su *Le Matin* di Losanna il corrispondente dal Quebec Bruno Montpetit - ed altri testi dicono che Francoise negli ultimi giorni era angosciata. Venerdì è partita dal Canada con una grossa somma in valigia: doveva pagare il riscatto per liberare il marito dalla setta di cui anche lei faceva parte. Il motivo della strage potrebbe essere ricercato, come ha ieri ipotizzato una tv svizzera, in questioni di «denaro» o «divergenze» tra gruppi rivali all'interno della setta. Il principale finanziatore della setta, Albert Giacobino (trovato morto a Cheiry) voleva farsi restituire, secondo l'emittente «Tsr», i milioni di franchi svizzeri che aveva dato ai dirigenti della setta. Non si sa an-

DAL NOSTRO INVIATO

FRIBURGO. «Io e mio marito, a Luc Jouret, abbiamo lasciato un milione di dollari. Diceva di essere un Cristo, celebrava l'amore cosmico, in una camera piena di specchi». Rose Marie Klaus, una donna svizzera oggi in Canada, racconta cosa succedeva nell'«Ordine del Tempio del Sole». «Ci prendeva un terzo degli stipendi. Ho denunciato queste cose anche l'anno scorso, nessuno mi ha creduto». A Cheiry, accanto a 23 cadaveri, è stata trovata una «cappellina piena di specchi. Adesso i telefoni dei giudici e della polizia squillano in continuazione. «Sì, io sono stata dentro l'Ordine del Tempio del Sole, quello che voi chiamate setta. Me ne sono andato perché ho avuto paura». Qualcuno - è accaduto ieri a Ginevra - si presenta di persona negli uffici dei magistrati. Ma fino a poche ore fa il belga - canadese nato in Africa il 18 ottobre 1947 era soltanto «affascinante, dinamico, razionale, dominatore, autoritario, bello». Così lo definiva chi gli era vicino, per convincere altri a seguire il Maestro nella strada verso «il livello superiore».

«L'ombra del ricatto»
«Un'amicizia strettissima di Francoise - scrive su *Le Matin* di Losanna il corrispondente dal Quebec Bruno Montpetit - ed altri testi dicono che Francoise negli ultimi giorni era angosciata. Venerdì è partita dal Canada con una grossa somma in valigia: doveva pagare il riscatto per liberare il marito dalla setta di cui anche lei faceva parte. Il motivo della strage potrebbe essere ricercato, come ha ieri ipotizzato una tv svizzera, in questioni di «denaro» o «divergenze» tra gruppi rivali all'interno della setta. Il principale finanziatore della setta, Albert Giacobino (trovato morto a Cheiry) voleva farsi restituire, secondo l'emittente «Tsr», i milioni di franchi svizzeri che aveva dato ai dirigenti della setta. Non si sa an-

cora se Luc Jouret sia fra le persone ricercate. Ci vorrà molto tempo per sapere se anche lui sia fra i cadaveri bruciati. L'ultima volta è stato visto a Les Granges, nella giornata di martedì. Un fabbro testimonia. «È venuto da me per farsi aprire la porta di uno degli chalet. Ha detto che aveva perso la chiave. Era assieme a Joseph Di Mambro». Costui è un uomo di settant'anni, canadese, che a quell'ora avrebbe dovuto essere deceduto, bruciato nel primo incendio che ha distrutto uno chalet al nord di Montreal, di proprietà del Di Mambro e dello stesso Jouret. Se la polizia sospetta che questi siano ancora vivi, non è difficile intuire chi siano i due ricercati.

Rose Marie Klaus ha denunciato Luc Jouret: «Il suo unico obiettivo i soldi e il sesso»

«Ero un'adepta, quel santone ci ha ingannati»

DAL NOSTRO INVIATO

FRIBURGO. «Io e mio marito, a Luc Jouret, abbiamo lasciato un milione di dollari. Diceva di essere un Cristo, celebrava l'amore cosmico, in una camera piena di specchi». Rose Marie Klaus, una donna svizzera oggi in Canada, racconta cosa succedeva nell'«Ordine del Tempio del Sole». «Ci prendeva un terzo degli stipendi. Ho denunciato queste cose anche l'anno scorso, nessuno mi ha creduto». A Cheiry, accanto a 23 cadaveri, è stata trovata una «cappellina piena di specchi. Adesso i telefoni dei giudici e della polizia squillano in continuazione. «Sì, io sono stata dentro l'Ordine del Tempio del Sole, quello che voi chiamate setta. Me ne sono andato perché ho avuto paura». Qualcuno - è accaduto ieri a Ginevra - si presenta di persona negli uffici dei magistrati. Ma fino a poche ore fa il belga - canadese nato in Africa il 18 ottobre 1947 era soltanto «affascinante, dinamico, razionale, dominatore, autoritario, bello». Così lo definiva chi gli era vicino, per convincere altri a seguire il Maestro nella strada verso «il livello superiore».

che era appena stato sposato con un'altra donna. Poi qualcuno mise un altro uomo nel mio letto. Il giorno dopo me ne sono andata». Il luogo più «segreto» della setta era la «cappellina», con un calice su un altare, rivestita di specchi. E' stata trovata anche a Cheiry, proprio accanto alla sala dove c'erano 23 morti allineati. «Luc Jouret faceva l'amore prima dei riti, per liberarsi», diceva. La stanza aveva specchi attaccati ai muri ed anche sul pavimento. Dopo questo ci spiegava che lui aveva bisogno di cento famiglie, nuove e rinate, perché solo così il gruppo del Tempio avrebbe saputo sopravvivere, o almeno avrebbe affrontato con tranquillità l'Apocalisse imminente».

scelti gli «eletti» per il vertice della piramide, o come diceva Luc Jouret «il cerchio più alto che domina cerchi sempre più ampi». Era il Terzo livello, il Tempio. Per dimostrare di essere degni di fare parte delle «cento famiglie», bisognava lasciare tutto. Tanti hanno venduto casa e ogni bene per seguire il Maestro in Canada. Ma l'anno scorso è stata un'inchiesta su Luc Jouret, accusato di detenzione illegale di armi. Ha «patteggiato» la pena con un versamento di mille dollari in beneficenza, alla Croce rossa. «Qui ci perseguitano, non hanno capito l'ordine nuovo», annunciò il Maestro, che disse a tutti di andare in Svizzera. Bisognava vivere assieme, ad aspettare «il segno». Forse pensavano davvero di riuscire a mettere assieme cento famiglie di eletti: avevano in mano sei contratti di affitto, per case vicine agli chalet della strage. Poi il Maestro ha annunciato che «il Segno era giunto».

DAL NOSTRO INVIATO

«I ricordi di Rose Marie Klaus sono precisi. «Un giorno mio marito, anche lui membro della setta, è tornato a casa per annunciarmi

che era appena stato sposato con un'altra donna. Poi qualcuno mise un altro uomo nel mio letto. Il giorno dopo me ne sono andata». Il luogo più «segreto» della setta era la «cappellina», con un calice su un altare, rivestita di specchi. E' stata trovata anche a Cheiry, proprio accanto alla sala dove c'erano 23 morti allineati. «Luc Jouret faceva l'amore prima dei riti, per liberarsi», diceva. La stanza aveva specchi attaccati ai muri ed anche sul pavimento. Dopo questo ci spiegava che lui aveva bisogno di cento famiglie, nuove e rinate, perché solo così il gruppo del Tempio avrebbe saputo sopravvivere, o almeno avrebbe affrontato con tranquillità l'Apocalisse imminente».

scelti gli «eletti» per il vertice della piramide, o come diceva Luc Jouret «il cerchio più alto che domina cerchi sempre più ampi». Era il Terzo livello, il Tempio. Per dimostrare di essere degni di fare parte delle «cento famiglie», bisognava lasciare tutto. Tanti hanno venduto casa e ogni bene per seguire il Maestro in Canada. Ma l'anno scorso è stata un'inchiesta su Luc Jouret, accusato di detenzione illegale di armi. Ha «patteggiato» la pena con un versamento di mille dollari in beneficenza, alla Croce rossa. «Qui ci perseguitano, non hanno capito l'ordine nuovo», annunciò il Maestro, che disse a tutti di andare in Svizzera. Bisognava vivere assieme, ad aspettare «il segno». Forse pensavano davvero di riuscire a mettere assieme cento famiglie di eletti: avevano in mano sei contratti di affitto, per case vicine agli chalet della strage. Poi il Maestro ha annunciato che «il Segno era giunto».